



anno 79 n.23

venerdì 25 gennaio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Mi dispiace disturbarvi, signori e autorità. Vedo che siete impegnati a mettere il petto



in fuori e a scambiarsi medaglie. Ma devo proprio farvi una domanda: la guerra è finita?

E se sì, l'abbiamo vinta?». Maureen Dowd, The New York Times, 23 gennaio 2002

Assisi, insieme con dolore, senza odio

Il Papa prega con i rappresentanti di altre undici religioni e chiede pace Condanna il terrorismo e dice no alle guerre combattute nel nome di Dio

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

ASSISI I frati del Sacro Convento tengono a far sapere con quali materiali sia stato rifatto il pavimento della piazza Inferiore. Pietra rosa d'Assisi delle cave del Monte Subasio. Pietra Mazzaro di Gravina e Trachite Zovonite dei Colli Euganei, un calcare di grana fine e chiara. Pietra di Gerusalemme dalla zona di Betlemme, la stessa del Muro del Pianto, giallo-grigia. Granito G682 dalla Cina, color giallo oro. Quarzite «Flamingo» dal Brasile, dai riflessi di rosa metamorfico. Granito «Giallo Duna» dalla Namibia, che la lucidatura valorizza particolarmente.

SEGUE A PAGINA 5

Immigrazione

Sanatoria per le colf ma solo se pagano tasse salate

IERVASI A PAGINA 8

Mafia

Presi 28 uomini di Provenzano Nelle intercettazioni il nome di Dell'Utri

LODATO e AMURRI A PAGINA 7



LA RIFORMA DELLA RIFORMA DELLA RIFORMA

Nicola Tranfaglia

Non si sa ancora quando, dopo l'inattesa bocciatura di quindici giorni fa, il ministro dell'Università, dell'Istruzione e della ricerca, Letizia Moratti, presenterà al Consiglio dei ministri il disegno di legge per la riforma dei cicli scolastici con la speranza di farlo passare. Dopo la discussione di queste settimane, il ministro ha già introdotto una modifica di rilievo: all'articolo 4 si dice con chiarezza che «il liceo ha durata quinquennale». Poiché proprio su questo giornale si era messa in rilievo con forza l'assurdità di una durata di soli quattro anni, non c'è che da compiacersene. Peccato che si insista sui sei anni per l'ingresso nella scuola primaria giacché gli studenti che seguiranno i licei usciranno così a diciannove anni e non a diciotto come avviene nel resto dell'Europa. Peralto nell'articolo 1 si afferma che l'obbligo scolastico è di dodici e non di tredici anni come sarebbe logico con il ritorno dei licei alla durata quinquennale.

Dobbiamo pensare allora che i giovani che andranno alla formazione professionale faranno solo dodici di formazione e quelli destinati ai licei ne faranno tredici? La risposta all'interrogativo per ora non è disponibile ma è preoccupante giacché fissa obblighi differenti a seconda che si vada a scuola oppure alla formazione professionale: e i secondi, a quanto pare, sono i figli di un dio minore. Il testo del disegno di legge, fatto di successivi aggiustamenti dovuti ai forti dissensi emersi nella maggioranza e alla incerta competenza dello staff ministeriale, conserva numerose contraddizioni interne che la lettura del testo evoca ad ogni pie' sospinto. Ma andiamo avanti sui punti che, in questa fase, appaiono di maggior importanza.

L'articolo 4 che regola il secondo ciclo di istruzione e formazione stabilisce nel suo ultimo comma che «è garantita la possibilità di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta».

No a D'Alema, l'Ulivo si spezza sull'Europa

La Margherita fa nominare Dini alla Convenzione. Il segretario dei Ds chiede di sapere perché

Ninni Andriolo

ROMA La designazione dei due parlamentari italiani nella Convenzione Ue (vale a dire la costituente dell'Europa politica) ha aperto una gravissima ferita nell'Ulivo. I due parlamentari nominati dai presidenti di Camera e Senato sono Follini (Ccd) e Dini (Margherita). Il segretario dei Ds Fassino aveva avanzato per l'Ulivo il nome di Massimo D'Alema, parlandone con Rutelli. Ma poi a sorpresa è spuntato il nome di Dini. I Ds accusano il presidente del Senato e i leader della Margherita. Per Fassino è «urgente un chiarimento nel centrosinistra». Problemi anche per Fini: tra i quindici emergono dubbi sulla legittimità di una nomina governativa, dopo quella di Amato alla vicepresidenza della Convenzione.

SANSONETTI e SERGI PAG. 2 e 3

PICCOLI STRATEGHI GRAVE ERRORE

Pasquale Cascella

Lo strappo è vistoso nel tessuto dell'Ulivo. Ed è difficile immaginare che la «questione» della scelta del rappresentante parlamentare dell'opposizione alla Convenzione europea per le riforme possa «risolversi da sola», come ha sostenuto Arturo Parisi. Senza, quindi, quel «chiarimento» chiesto ad alta voce da Piero Fassino. In discussione non è la designazione di Lamberto Dini, personalità forte della Margherita, che come ex presidente del Consiglio ha indubbiamente uno spessore equivalente all'ipotizzata candidatura di Massimo D'Alema, tant'è che il presidente dei Ds gli ha rivolto per primo i migliori auguri. La lacerazione è intervenuta tra i due partiti che hanno espresso le candidature, i Ds e la Margherita, perché un partito, e non l'altro, si è trovato di fronte al fatto compiuto.

Chi, come, dove e quando ha compiuto la scelta?

SEGUE A PAGINA 3



GIRA E RIGIRA NON SI FIDANO DEL PREMIER

Gian Giacomo Migone

Paolo Mieli, rispondendo ad un lettore del «Corriere della Sera», ha fatto notare come una parte della stampa estera sia diventata più disponibile nei confronti di Silvio Berlusconi. Tuttavia, egli si dimentica di specificare che grandi giornali anglo-americani come il «New York Times» e il «Financial Times» distinguono il suo conflitto di interessi e i conflitti con la giustizia che ne derivano dalle controversie sulla politica europea dell'Italia, suscitate dalle dimissioni forzate di Renato Ruggiero.

Dal primo punto di vista la stampa internazionale continua a mostrare una severità superiore a quella dell'opposizione italiana cui Berlusconi fa troppo onore indicando in essa la fonte dello scandalo che la sua posizione continua a suscitare all'estero.

SEGUE A PAGINA 30

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Civili

Milano fa la parte del leone nei tg locali e nazionali. Il sindaco Albertini, da quando ha avuto da Roma i superpoteri (non cerebrali, purtroppo) non sta più nei suoi scarsi panni, pannicelli e pannolini. Spara a zero contro tutti, sperando che un proiettile vagante raggiunga anche l'odiato nemico, il presidente della Regione Formigoni. Stavolta, parlando al Tg3 dell'inquinamento che appesta la città, non ha trovato di meglio che prendersela coi napoletani, gente notoriamente non così civile come i milanesi. Ma qualcuno deve avergli ricordato le migliaia di napoletani che vivono e votano a Milano, cosicché, in seconda edizione, Albertini ha precisato: «I napoletani migliori sono quelli che abitano a Milano». Un colpo d'ala. E parte un altro servizio: sempre a Milano, sotto la pioggia, giace il corpo di una anziana signora, falciata e abbandonata sull'asfalto dal solito pirata, uno che non aveva tempo da perdere. Terzo servizio: parla con la voce rotta dall'emozione il rappresentante dei familiari delle vittime di Linate, che denuncia il totale abbandono da parte di autorità locali e di governo. I responsabili del disastro sono al loro posto, i risarcimenti promessi non sono stati stanziati. Più civili di così si muore.

I GIUSTI, GLI INGIUSTI E L'ONORE ITALIANO

Michele Sarfatti

Il «giorno della memoria» è un giorno di riflessione. Riflessione che può concernere sia le vittime, sia gli altri, ossia gli assassini effettivi, gli ingiusti, i non coinvolti o non coinvolti, i giusti. Già, parliamo un po' di giusti e di ingiusti, contemporaneamente. E per prima cosa soffermiamoci proprio su questa contemporaneità. Perché l'atteggiamento della loro compresenza e coesistenza costituisce una vera e propria cartina di tornasole per valutare se vi è o no onestà, senso della giustizia e amore per la patria in chi questi giorni ci parlerà del comportamento degli italiani non ebrei di fronte alla Shoah. Chi utilizzerà concetti quali «il popolo italiano non era antisemita», «il popolo italiano non collaborò agli arresti», «il popolo italiano collaborò agli ar-

restati senza sospettare la loro finalità». «Il popolo italiano si prodigò nell'assistenza», sarà infatti disonesto, antitaliano e soprattutto privo di senso della giustizia, perché, parificando gli ingiusti ai giusti, avrà

Filogamo

È morto a 99 anni Inventò il mestiere di presentatore

L. SETTIMELLI A PAGINA 20

annientato i grandi meriti di questi ultimi, ne avrà offeso il ricordo esemplare, ne avrà violentata la memoria proprio nel giorno ad essa dedicata.

La verità è che, nei duri mesi della fascistissima Repubblica Sociale Italiana, la popolazione non ebraica adottò i comportamenti più diversi. Vi furono ad esempio numerosi dipendenti comunali che predisposero preziose carte d'identità false per gli ebrei clandestini, ma vi furono anche (a Firenze) loro colleghi i quali facilitarono l'arresto di ebrei che, braccati ma affamati, venivano a rinnovare la carta annonaria. I primi furono giusti, i secondi ingiusti; tutti facevano parte del popolo italiano e non possono esserne espulsi.

SEGUE A PAGINA 31

Da domani tornano con



le pagine di **Bologna** e dell'**Emilia Romagna**
BUON SEGNO